

• L'invito di Confindustria all'Udc spiazza le tentazioni terzopoliste. I marcegagliani scavalcano la Lega sul federalismo  
*Gli obiettivi reconditi della palese svolta casiniana di Emma*

Roma. "Alla politica chiediamo riforme a costo zero", ha detto ieri Emma Marcegaglia a Cernobbio. Ma che governo vuole la Confindustria? Quale scenario preferisce? Sabato il presidente degli industriali, all'assemblea nazionale dell'Udc a Milano, ha incoraggiato il partito di Pier Ferdinando Casini a entrare nell'esecutivo. Un pressing che, certo non da solo, ha sortito effetto immediato il giorno dopo, quando il leader centrista si è autoproposto per "sedersi al tavolo" assieme al Cav. Il tutto è stato accolto ad Arcore come un gran favore a Silvio Berlusconi, che ora - con le avance di Casini benedette dagli imprenditori - si trova tra le mani una carta in più oltre alla fiducia risicata e alle elezioni anticipate, anche se ieri in serata il leader dell'Udc ha detto che voterà la sfiducia al governo.

Il combinato disposto tra Casini e Marcegaglia ha messo in secondo piano l'annunciata intervista di Luca di Montezemolo a "Che tempo che fa" di Fabio Fazio. LcdM ha però rinviato a data da destinarsi ogni ipotesi "di fondare un partito o entrare in un partito che già c'è". Altro birillo abbattuto dal tandem Confindustria-Udc è quello del governo non politico: "Quelli tecnici sono governi in grado di governare veramente? Non lo so, gli esempi in Italia non sono stati molto positivi", ha detto Marcegaglia. Con buona pace di Lamberto Dini e Carlo Azeglio Ciampi, ma anche di Mario Monti e del grande armeggiare che nell'area che va da Italo Bocchino a Pier Luigi Bersani si è fatto intorno a un esecutivo di salute pubblica. Soluzione che non gode dei favori di coloro che dovrebbero esserne i primi supporter: gli imprenditori. E' anche escluso che per Confindustria possa essere considerato tecnico un governo a guida Tremonti, stimato e ritenuto un politico a tutti gli effetti. E' importante ricordare la subordinata prospettata dalla Marcegaglia: le elezioni anticipate, sia pure come "extrema ratio", restano pur sempre una jattura preferibile al galleggiamento. In questo, spiegano ambienti confindustriali, la presidente si muove sulla linea solo casualmente condivisa dagli stessi Tremonti e Berlusconi: neppure una fiducia stretta potrebbe bastare, e dunque meglio "un rapido passaggio elettorale". Tuttavia le elezioni, con il loro strascico di instabilità, non sono gradite alla base. Da qui la novità dell'endorsement a Casini. L'iniziativa, secondo quanto risulta al Foglio, s'inserisce in una linea condivisa anche in settori neocentristi di Confindustria: negli scorsi giorni Antonio D'Amato, incontrando Casini, ha auspicato di fatto un ingresso dell'Udc nella maggioranza, fors'anche in funzione anti Montezemolo. Di maggior rilievo la benedizione alle sortite di Marcegaglia da parte di Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica e numero uno della Mapei, considerato vicino al centrodestra e in ottimi rapporti con Tremonti. Squinzi ha al fianco l'Assolombarda, ed è proprio lì che inizia a serpeggiare qualche timore di un eccessivo protagonismo della Lega. Il timore, ora, è che i molti sindaci e amministratori leghisti si impadroniscano dei vari tavoli di crisi aziendali, soprattutto nel nord-est, sostituendosi al sindacato "riformista" con il quale gli imprenditori hanno da tempo scelto di dialogare. Ovvero la Cisl di Raffaele Bonanni, un altro che a Milano si è mosso dietro le quinte tra Marcegaglia e Casini.

Anche per questo ieri Marcegaglia ha rilanciato su un terreno prediletto dal Carroccio: "Chi è pronto per partire con il federalismo, parta". Dice al Foglio Antonio Costato, uno dei vicepresidenti di Confindustria più vicini a Marcegaglia: "Abbiamo bisogno di riforme e di quella federalista per prima. Il fisco federale e responsabile è la cura anche per il debito pubblico. Bene quindi i compromessi funzionali ad arrivare quanto prima a questo obiettivo. Regioni come Lombardia, Veneto e Piemonte se lo aspettano e fare marciare le locomotive è fondamentale per le sorti di tutti i vagoni, non solo per quelle di testa".

